

Rassegna Stampa

Confindustria Umbria - Assemblea 2014

WAYPRESS media monitoring



Corriere Umbria

16/12/2014	p. 10	"IL PEGGIO E' PASSATO MA ORA BISOGNA CAMBIARE PASSO"	Si parla di noi	Marina Rosati	1
16/12/2014	p. 10	"L'ACCORDO SULL'AST DÀ FIDUCIA, RESTA IL NODO INDOTTO"	Si parla di noi		4
16/12/2014	p. 11	"RIFORME AVANTI COSÌ"	Si parla di noi		5
16/12/2014	p. 11	CINQUANT'ANNI DI ISCRIZIONE DIECI SUL PODIO	Si parla di noi		6
16/12/2014	p. 11	RINNOVATA ANCHE LA PARTE ELETTIVA DELLA GIUNTA	Si parla di noi		7
16/12/2014	p. 11	LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE E DEI MERCATI "AZIENDE PICCOLE, TROPPO FRAMMENTATE"	Si parla di noi		8

Giornale Dell Umbria

16/12/2014	p. 4	Eletti gli otto membri della Giunta: i nomi Premiate le aziende iscritte da 50 anni	Si parla di noi		9
16/12/2014	p. 4	Crisi, la luce lieve della ripresa: «Tenue inversione»	Si parla di noi	Andrea Luccioli	10
16/12/2014	p. 5	«Paghiamo l'efficienza dello Stato»	Si parla di noi		12

Messaggero Umbria

16/12/2014	p. 41	«Il punto di forza è il saper fare»	Si parla di noi		13
16/12/2014	p. 39-41	Industria, ripresa a caro prezzo	Si parla di noi		14
16/12/2014	p. 39	Buoni propositi Expo 2015 la sorpresa è servita	Si parla di noi		17

Nazione Umbria

16/12/2014	p. 17	Il 'gotha' degli Industriali & il «Premio fedeltà»	Si parla di noi		18
16/12/2014	p. 17	«Persi 22mila posti in sette anni E' ora di rimuovere le macerie»	Si parla di noi	Cristina Belvedere	19

Sole 24 Ore

16/12/2014	p. 16	L'Umbria vede la ripresa nel 2015	Si parla di noi	Francesca Mencarelli	20
------------	-------	-----------------------------------	-----------------	----------------------	----



CONFINDUSTRIA *Monito del presidente Cesaretti all'assemblea generale che si è svolta al teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli*

“IL PEGGIO E’ PASSATO MA ORA BISOGNA CAMBIARE PASSO”

di **Marina Rosati**

► ASSISI - Toccato il fondo è tempo di tirare su la testa, di ripensare il sistema Umbria, di risalire la china.

La delusione lascia il passo alla speranza, la rabbia alla fiducia. E il presidente di Confindustria Umbria Ernesto Cesaretti, in apertura della parte pubblica dell'assemblea generale che si è svolta ieri al teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli, ha cercato di diffondere questo senso di cauto ottimismo, invitando tutti “a cambiare passo, a reinventarsi in un contesto più semplice e benigno all'industria”.

Partendo, come era ovvio, dai dati Cesaretti ha passato al setaccio settori, progetti, riforme e programmazione europea mettendo poi sul piatto le richieste di Confindustria. “Migliorano i giudizi sugli ordini, e si innalzano le attese di produzione. Anche per il settore delle costruzioni, che più di ogni altro ha sofferto la recessione, si possono percepire segnali incoraggianti che farebbero intravedere una leggera risalita. Sono di segno positivo - ha detto Cesaretti - le attese degli operatori del terziario. I giudizi e le aspettative dei consumatori registrano valori in crescita. Nel 2015 il Pil dovrebbe segnare un aumento dello 0,5%, sostenuto dai consumi interni, dagli investimenti e dalle esportazioni, favorite dall'indebolimento dell'euro e dal rafforzamento della domanda internazionale”.

La quiete, almeno in questa prima presunzione, arriva dopo la tempesta, la devastazione dell'occupazione: “L'industria umbra ha perso 22mila posti di lavoro in sette anni - ha continuato Cesaretti, ed il contributo delle sue diverse componenti al valore aggiunto regionale è sceso di cinque punti, dal 29 al 24%. Nello stesso periodo, il fatturato delle società di capitale è calato mediamente del 35%; il margine operativo lordo del 50%; l'utile del 143%. Sono molte decine le crisi aziendali ancora aperte a cui stiamo lavorando per perve-

nire a soluzioni che possano conciliare le esigenze produttive con quelle sociali”.

Non poteva mancare il riferimento alla vertenza Ast che ha avuto “una conclusione positiva grazie al prevalere delle ragioni del dialogo”. Dopo questa tempesta economica è tempo, di “rimuovere le macerie che si sono accumulate da 7 anni. Perché la metà dell'Umbria non diventi mediocrità, e per evitarne la meridionalizzazione, occorre esprimere il meglio delle risorse che abbiamo, superando la logica del rimedio di cui talvolta siamo stati prigionieri. Sono d'accordo con chi sostiene che lo sviluppo dipende dalla cultura degli attori, e penso che purtroppo non abbiamo ancora messo sufficientemente a sistema le nostre energie, malgrado i tentativi fatti”. E' necessario un “cambio di passo - ha tuonato Cesaretti - . Ed il cambio di passo sta proprio nel riuscire ad esprimere, ognuno per la propria parte, quella qualità di classe dirigente, quella cultura di attore sociale che non sempre si è riusciti a manifestare”.

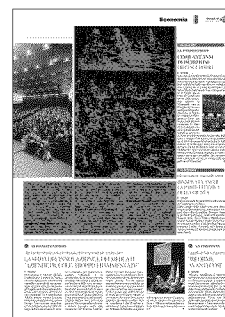
E poi l'appello ai sindacati perché “la mediazione sociale sia capace di esprimere una qualità superiore nell'interlocuzione politica e sociale”.

Salvare il salvabile Ma dove intervenire per rimettere l'industria al centro? Quali politiche proporre? Quali scelte sollecitare per ridare forza all'industria? Innanzi tutto bisogna salvare il salvabile secondo Cesaretti e in questi un ruolo chiave lo giocano le banche che “devono rendere operativa la cessione pro soluto dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni con garanzia dello Stato, aderire alla sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui, sostenere il consolidamento dal breve al medio termine. Quando parliamo di salvare il salvabile - ha sottolineato ancora il presidente - facciamo anche un riferimento specifico alle

costruzioni. A tal riguardo, non chiediamo la luna. Basterebbe fare il minimo indispensabile per dare una bella boccata d'ossigeno alle imprese del settore. Ci sono tra i 150 e i 200 milioni pronti per essere spesi”.

Lavorare con le multinazionali “In Umbria ci sono oltre 40 stabilimenti di imprese multinazionali a partecipazione estera, che occupano più di 8.000 persone. Il loro fatturato riconducibile alle attività svolte in regione supera 3 miliardi e mezzo. Bisogna lavorare senza sosta per rendere più solido il radicamento di quelle presenti e possibilmente per attrarne altre. Per quello che può valere, dobbiamo cercare di rendere più interessanti per le multinazionali i benefici regionali per le grandi aziende. Per colmare questa lacuna, e per costruire nuove opportunità, è bene attivare quanto prima la misura di agevolazione regionale per i progetti complessi”.

Puntare sulle eccellenze Per Confindustria non si può parlare di sviluppo senza le locomotive dell'Umbria. “È necessario però fare ulteriori passi in avanti, allargando il perimetro di attività dei cluster, prevalentemente centrati sulla promozione commerciale, agli ambiti dell'innovazione, della ricerca, del trasferimento tecnologico, della cooperazione produttiva”. Una mezza critica Cesaretti l'ha poi





Su la testa Il presidente Ernesto Cesaretti ha aperto con questo monito l'assemblea generale di Confindustria. Un invito sull'onda di un cauto ottimismo. In pagina immagini della tavola rotonda e degli approfondimenti tematici (foto Belfiore)

rivolta ad "alcune iniziative di politica industriale che avrebbero dovuto facilitare questo avanzamento, quali le 'reti stabili' ed i 'Poli di innovazione', che non sempre hanno determinato gli effetti sperati. Nel ripensamento credo sia necessario ripartire dalla priorità, logica e cronologica, del progetto industriale rispetto all'incentivo. Talvolta è accaduto l'opposto: si è partiti dall'incentivo e si è cercato un progetto. Tra queste misure crediamo siano fondamentali quelle che favoriscono la partecipazione delle nostre locomotive, e non solo la loro, ai progetti comunitari del programma Orizzonte 2020".

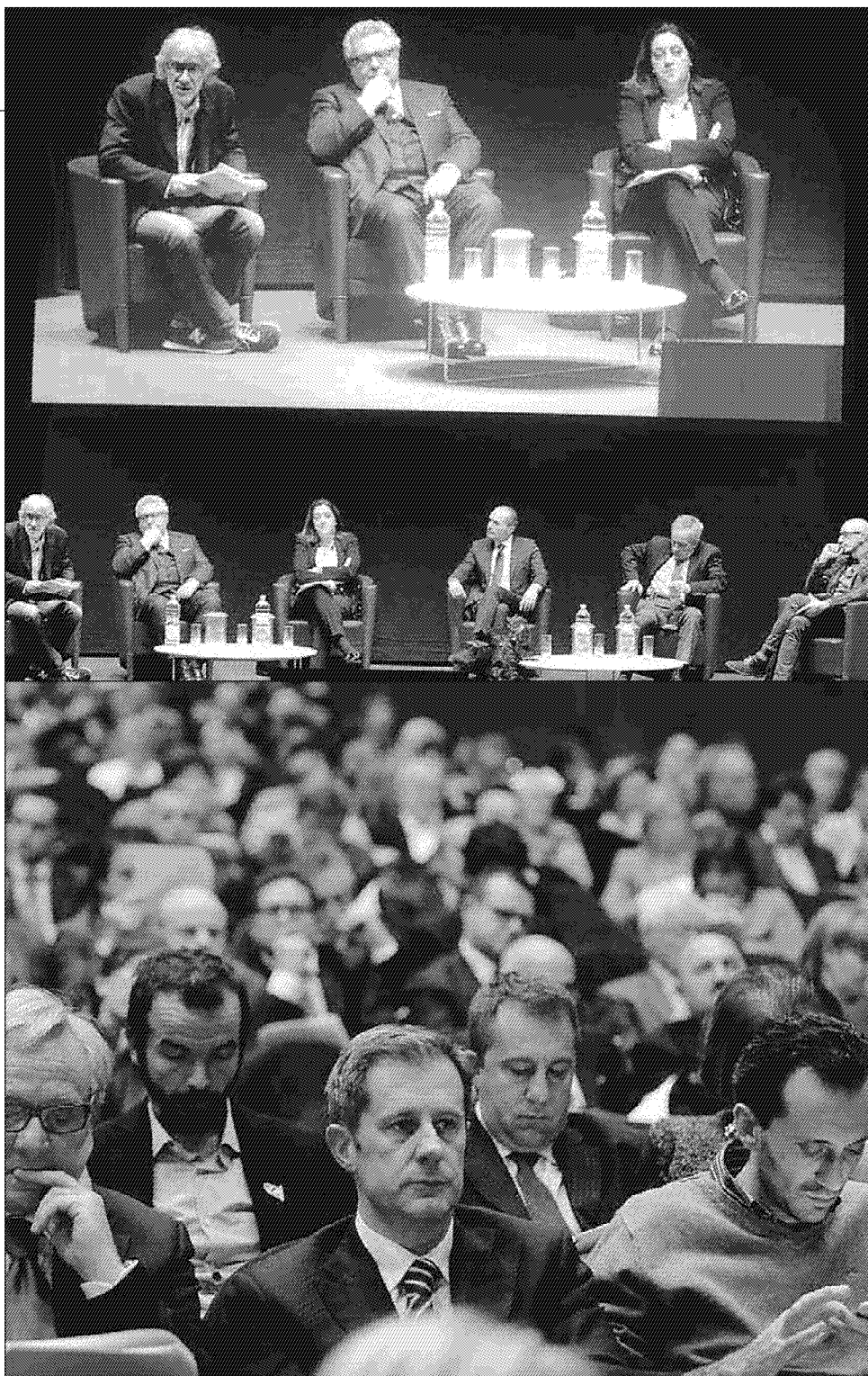
La terza rivoluzione industriale E' nella manifattura additiva, legata alle stampanti 3D che, secondo Cesaretti, bisogna scommettere e puntare di più. "E' un treno sul quale dobbia-

mo salire - ha detto Cesaretti - anche perché possediamo molti requisiti che ci consentono di giocare un ruolo di primo piano. L'eventuale riconoscimento di Terni e Narni come aree di crisi complessa dovrebbe essere utilizzato per accelerare la costruzione di un nuovo modello di sviluppo. Le difficoltà per far decollare il mondo delle start up sono molte, e quella finanziaria è forse la maggiore".

Il treno del turismo e di Expo 2015 Bella ma turisticamente sconosciuta. Il piccolo Cuore verde non è riuscito a fare il grande salto e a togliere il primato alla vicina Toscana. E allora secondo Cesaretti c'è la necessità di "avviare realmente una promozione integrata ed unitaria che coinvolga quanti hanno competenza in materia, destinando ad essa più risorse". Connesso con il turismo, e con

altri importanti settori produttivi, è il tema di Expo 2015. "L'esposizione universale - ha aggiunto Cesaretti - è una grande occasione per promuovere l'Umbria. E perciò fondamentale definire quanto prima un piano di comunicazione legato all'evento".

Misure di ampio raggio A questi temi specifici e mirati Cesaretti ha poi elencato una serie di misure di ampio raggio che vanno nella direzione di sostenere l'impresa: dalla semplificazione burocratica alla patrimonializzazione dei Confidi, dal taglio dell'Irap alla legge delega sul lavoro approvata di recente. Per fare imprese "c'è bisogno - ha concluso il presidente di Confindustria - di un contesto fertile intorno all'impresa. Da qui l'importanza crescente della scuola, dell'università, delle istituzioni, dei corpi intermedi". ◀



La governatrice Catuscia Marini detta la linea sull'internazionalizzazione e commenta l'esito della trattativa sulle acciaierie di Terni

"L'ACCORDO SULL'AST DÀ FIDUCIA, RESTA IL NODO INDOTTO"

Internazionalizzazione ed export. Un binomio perfetto rispetto al quale la presidente della Regione Catuscia Marini non ha intenzione di arretrare di un millimetro.

Anzi la governatrice, intervenuta ieri all'assemblea di Confindustria a Santa Maria degli Angeli, vuole spingere sull'acceleratore. "Nella nostra regione abbiamo delle locomotive, quelle che qualcuno chiama eccellenze nel settore della meccanica, del tessile, dell'aerospaziale che si sono innovate e che con coraggio hanno varcato i confini nazionali.

Dobbiamo continuare su questa strada ed è per questo che con Confindustria Umbria abbiamo condiviso la necessità di destinare una parte rilevante dei prossimi fondi europei della programmazione 2014-2020 proprio al sostegno all'export e all'internazionalizzazione".

Ma è sul nodo principale delle vertenze ombre che la governatrice pone un accento particolare: si tratta delle acciaierie di Terni.

In riferimento alla complicata vicenda Ast che la presidente ha guidato fino all'ultimo minuto della firma dell'accordo al Ministero, la Marini ha sottolineato che "si sono posti alcuni punti fermi che danno maggiore fiducia ed anche le recenti dichiarazioni dell'amministrazione delegata sulla volontà di investire a Terni ci fanno stare tranquilli, anche se rimangono le difficoltà e la situazione complessa delle aziende dell'indotto".

mar.ros



● **LA PROPOSTA**

L'appello di Baban al governo

“RIFORME AVANTI COSÌ”

► ASSISI

"Bisogna riequilibrare il rapporto tra l'export che va e il mercato interno che è ancora al palo. E questo lo si può fare potendo utilizzare le risorse che arrivano dalla Bce". Lo ha detto il vice presidente di Confindustria nazionale Alberto Baban che è anche a capo della piccola industria dell'associazione. Come non ha dubbi sulla necessità che il governo Renzi continui a "riformare e riformarsi" sapendo che sono le "imprese che portano alla crescita". ◀

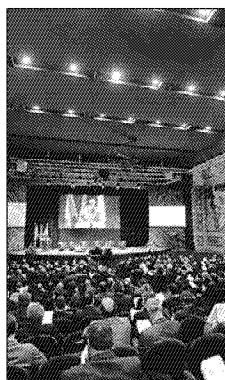


GLI ALLORI

LA PREMIAZIONE CINQUANT'ANNI DI ISCRIZIONE DIECI SUL PODIO

► ASSISI

Sono dieci le aziende iscritte da 50 anni a Confindustria Umbria che sono state premiate sul palco del Lyrick per la loro "anzianità associativa" nell'ambito dell'assemblea di Confindustria Umbria che si è svolta ieri nel teatro di Santa Maria degli Angeli. Sono state premiate: la Giunti spa di Città di Castello del settore della meccanica agricola, la Manganelli spa di Perugia che si occupa di prodotti per l'agricoltura, la Mignini e Petrini di Petri-gnano d'Assisi, spa leader degli alimenti zootecnici, la Sisac srl di Collepepe che opera nel settore della grafica-cartotecnica. Sono poi stati premiati i titolari della Tulli Lino e Angelo Costruzioni, lavori pubblici snc di Trevi che opera nel settore edile, la Tulli Zuccari srl di Bevagna attiva nel comparto del legno, l'hotel De Paris di Terni, la Gds di Gubbio che opera nel settore chimico nella fabbricazione di materie plastiche, la Edilcemento spa sempre di Gubbio del comparto delle costruzioni e la S.E.A. società edile appalti spa di Marsciano. ◀



LE NOMINE

Gli imprenditori emersi dalle schede

RINNOVATA ANCHE LA PARTE ELETTIVA DELLA GIUNTA

► ASSISI

Rinnovata anche la parte elettiva della giunta di Confindustria Umbria.

Dallo spoglio delle schede sono stati eletti: Vincenzo Briziarelli (Fbm, Marsciano), Sergio Cimino (Rce-Consulting, Perugia), Angelo De Poi (Cdp Perugia), Andrea Fioretti (Officine di Trevi, Trevi), Matteo Minelli (Ecosuntek, Gualdo Tadino), Emilia Nardi (Nardi, Città di Castello), Carlo Pacifici (Meccanotecnica Umbra, Campello sul Clitunno), Andrea Sabatini (Calcestruzzi Sabatini&Crisanti, Terni).



● **GLOBALIZZAZIONE**

Alla tavola rotonda arriva la sferzata del vice presidente umbro Neri

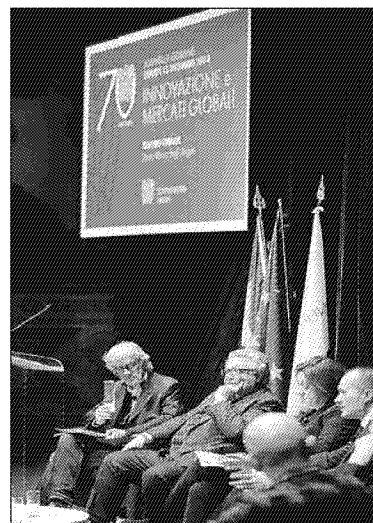
LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE E DEI MERCATI "AZIENDE PICCOLE, TROPPO FRAMMENTATE"

► ASSISI

Innovazione e mercati globali. Confindustria Umbria ha messo al centro della tavola rotonda dell'assemblea generale di ieri pomeriggio al Lyrick di Santa Maria degli Angeli questi due argomenti facendo salire sul palco del teatro il vice presidente di Confindustria Alberto Baban, Enrico Loccioni fondatore e presidente di Loccioni Group, "una sartoria tecnologica" marchigiana che dal 1968 sviluppa sistemi automatici di misu-

ra e controllo, per migliorare la qualità, l'efficienza e la sostenibilità di prodotti, processi ed edifici, Alessandro Fancelli, socio fondatore della start-up innovativa Green Tales di Terni che offre servizi personalizzati di stampa 3D e di prototipazione rapida, la governatrice Catiuscia Marini e il vice presidente di Confindustria Umbria Stefano Neri. Ed è stato proprio Neri a spargliare le carte e mettere l'accento anche sulle mancanze del Sistema Umbria.

Primo fra tutti l'eccessiva frammentazione, ha sottolineato Neri, che è sinonimo di una dimensione troppo piccola. "So che questa mia posizione non è condivisa da molti ma questo è un grosso limite per chi vuole fare innovazione". L'altro grande gap dell'Umbria è la mancanza di tempo rispetto a un mondo che corre. Per quanto riguarda gli aspetti positivi Neri ha sottolineato che l'Umbria si connota per "capacità e competenze. Abbiamo l'abitudine acquisita



nel tempo di coniugare il saper fare con lo studio e la capacità di lavoro. Abbiamo industrie innovative connotate da tracce del passato". ◀



ASSOCIAZIONE

Eletti gli otto membri della Giunta: i nomi Premiate le aziende iscritte da 50 anni

Insediato l'organismo di indirizzo che resterà in carica fino al 2016

PERUGIA - Prima dell'appuntamento pubblico che si è aperto con la relazione del presidente Ernesto Cesaretti, Confindustria Umbria ha eletto la giunta 2014-2016, ovvero l'organo di indirizzo dell'associazione.

Gli otto membri che sono risultati eletti al termine dello scrutinio sono stati: Vincenzo Briziarelli (Fbm Marsciano), Sergio Cimino (Rce consulting Perugia), Angelo De Poi (Cdp Perugia), Andrea Fioretti (Officine di Trevi), Matteo Minelli (Ecosuntek - Gualdo Tadino), Emilia Nardi (Nardi - Città di Castello), Carlo Pacifici (Meccanotecnica

Umbra - Campello sul Clitunno), Andrea Sabatini (Calcestruzzi Sabatini & Crisanti - Terni).

Al termine del confronto pubblico, invece, sono stati consegnati i riconoscimenti alle imprese iscritte da 50 anni a Confindustria Umbria.

Si tratta della Giunti Spa di Città di Castello, Manganelli Spa di Perugia, Mignini e Petrini di Pettrignano, Sisac di Collepepe, Tulli Lino e Angelo Costruzioni di Trevi, Tulli Zuccari Srl di Bevagna, Hotel de Paris di Terni, Gds di Gubbio, Edilcemento di Gubbio, Sea società edile appalti SpA di Marsciano.



«Toccato il fondo La ripresa è all'orizzonte»

Confindustria, Cesaretti parla di «lievi»
segnali positivi. Eletta la nuova Giunta

LUCCIOLI PAGINE 4-5



Crisi, la luce lieve della ripresa: «Tenue inversione»

Il presidente Cesaretti agli industriali umbri: «Il fondo è stato ormai toccato, sale la fiducia»

di **ANDREA LUCCIOLI**

PERUGIA - Vicini alla svolta. La ripresa non è più solo il sogno di un pomeriggio di fine dicembre, così come spesso è avvenuto negli ultimi anni. Ma «la tenue inversione», a quanto pare, sembra essere dietro l'angolo. Lo ha detto in apertura di intervento all'assemblea annuale, il presidente di Confindustria Umbria, Ernesto Cesaretti. Non corriamo troppo, i segnali positivi sono ancora «deboli e instabili, ma ci sono elementi che lascerebbero immaginare che il fondo sia stato ormai toccato». Davanti al gotha economico e istituzionale umbro, Cesaretti ha sottolineato il «clima di fiducia che a novembre è salito» e le notizie incoraggianti che arrivano anche dal settore delle costruzioni «che più di ogni altro ha sofferto la recessione» e che starebbe mostrando una leggera ripresa. Fiducia e lievi incrementi: dopo anni di recessione, insomma, ci si appoggia a qualunque segnale per ricominciare a guardare il futuro con speranza. Al Lyrick di Assisi, ieri, la speranza è stata alimentata dalla prospettiva di un Pil che nel 2015 dovrebbe aumentare dello 0,5%, sostenuto dai consumi interni, dagli investimenti e dalle esportazioni che saranno favorite dall'indebitamento dell'euro e dal rafforzamento della domanda internazionale. Cesaretti nella sua relazione ha poi fissato una serie di punti chiave.

Tk-Ast. La vertenza delle vertenze si è chiusa da poco, ma l'eco è ancora viva. «Speriamo che l'accordo crei le condizioni per il consolidamento della presenza in Umbria delle acciaierie - ha detto - Il loro venir meno avrebbe messo a dura prova non solo la tenuta economica dell'Umbria, ma il suo stesso profilo identitario».

Salvare il salvabile. Per Cesaretti la capacità produttiva umbra può es-

sere salvata, in primis, attraverso un ruolo attivo delle banche, sia relativamente alla gestione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione, sia nella sospensione della richiesta di pagamento della quota capitale dei mutui, che nel consolidamento finanziario delle aziende dal breve al medio termine. Alla voce costruzioni poi, il pensiero di Confindustria è chiaro: «Ci sono 150-200 milioni di euro pronti per essere spesi, fare il minimo indispensabile significa superare rapidamente gli ostacoli che impediscono l'apertura dei cantieri».

Multinazionali. In Umbria ci sono 40 stabilimenti di multinazionali che danno lavoro a più di 8mila persone. «Dobbiamo rendere solido il radicamento delle realtà presenti e attrarne altre.

Per farlo - ha detto Cesaretti - occorre migliorare l'attrattività della regione».

Locomotive.

Lo sviluppo delle filiere è fondamentale. Le condizioni ci sono, ma «alcune iniziative di politica industriale che avrebbero dovuto facilitare la creazione di reti e poli d'innovazione, non sempre hanno determinato gli effetti sperati».

La nuova manifattura. Confindustria vuole scommettere sulla terza rivoluzione industriale - quella legata alle stampanti 3D - che è «un treno sul quale dobbiamo salire. Ma è in generale l'intero ambito della creazione di nuove imprese innovative che deve vederci più attivi».

Turismo ed Expo. Gli industriali non fanno sconti: «L'Umbria non ha fatto il grande salto come destinazione turistica - ha detto - Serve un'efficace politica di brand territoriale anche in vista dell'Expo 2015».

FOCUS

Alberto Baban (foto piccola in alto) ha spiegato che i problemi della globalizzazione nascono dalla mancanza di regole e dalle «stratificazioni pregresse che appesantiscono l'Europa e l'Italia e che hanno ridotto le nostre quote di mercato». Stefani Neri (foto piccola in basso), vicepresidente di Confindustria Umbria ha sottolineato la necessità di uno sforzo per inglobare «ricerca e sviluppo così da rinnovare il settore manifatturiero».



+0,5%

È la stima
di crescita del Pil
prevista
per il prossimo
anno

«Paghiamo l'inefficienza dello Stato»

Baban: «Alziamoci per dire basta»

Marini punta tutto sui fondi Ue

PERUGIA – Innovazione e internazionalizzazione, parole meravigliose per chi fa impresa. Spesso meravigliosamente lontane. E dire che, ascoltando gli illustri interventi durante il dibattito pubblico dell'assemblea di Confindustria Umbria, sono proprio queste due le uniche direttrici in grado di togliere dall'orizzonte le nubi perduranti della crisi e lasciare spazio alla ripresa. Ma allora cosa frena questi processi virtuosi? Il presidente di Piccola Industria di Confindustria, Alberto Baban, non ci ha girato troppo intorno: «C'è un sistema statale inefficiente». Le radici della crisi, secondo Baban, vanno ricercate in un'altra crisi, quella che già avvolgeva il settore produttivo nazionale nel 2007, quando arrivò l'onda di piena delle conseguenze della bolla finanziaria. Insomma, il termometro per le aziende italiane segnava «febbre» già prima di quell'anno. «In questi anni molte aziende sono cresciute, soprattutto quelle che fanno export. Chi si confronta con il mondo globale – ha spiegato Baban – ha saputo riorganizzarsi, ma nel tempo ha trovato continuamente un ostacolo che ne ha ridotto la competitività: l'inefficienza statale. E questa non c'è dal 2007, ma viene da molto prima». A complicare le cose ci ha pensato poi l'Europa. L'Unione ha fissato le regole del gioco, ovvero «lo stop al deficit, l'imposizione del pareggio di bilancio, il fiscal compact e tetto massimo del debito – ha continuato Baban – Questo sistema ha prodotto un orizzonte insostenibile per l'Italia e le sue aziende. E nonostante questo, bisogna ricordare, che c'è chi ha continuato a produrre e fare innovazione».

Nel caso dell'Italia, la crisi è generalizzata: «E riguarda l'identità sociale, un problema che questo Paese deve affrontare. Il sistema è ingessato, ma noi abbiamo chiave. Noi siamo quelli che sanno come dire alla classe politica cosa deve fare – ha continuato Baban – Lo Stato ci toglie la libertà di fare impresa? Noi dobbiamo alzarci e dire basta». La strada del riformismo, secondo il presidente della Piccola Industria, è l'unica percorribile. E le riforme devono portare innovazione, internazionalizzazione e, è stato ribadito, devono consentire la ripresa della domanda interna.

La presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha «intercettato» in pieno le richieste degli industriali. «Confindustria ha fatto bene ad incentrare la sua assemblea sui temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione – ha detto – E questa è anche la nostra sfida. Abbiamo davanti un tempo ristretto per fare essenzialmente tre cose: affrontare le crisi aziendali profonde, dare forza e accompagnare quelle che sono le locomotive. E terzo, dobbiamo im-

pegnarci per correggere parte delle politiche europee».

«Con le risorse che abbiamo a disposizione – ha proseguito Marini – dobbiamo accompagnare le aziende ombre sui temi dell'innovazione e dell'export. Abbiamo carte importanti da giocare perché il nostro territorio può vantare importanti competenze umane che rendono solida la media impresa. Questa è la nostra eccellenza e queste sono le realtà che dobbiamo sostenere». Marini ha ricordato poi di «credere poco alle politiche di austerità» e ha sottolineato che «non si può pensare alla ripresa se non si consentono maggiori investimenti pubblici». La presidente ha annunciato che le priorità della Regione riguardano l'utilizzo dei fondi europei per sostenere le «punte di freccia dell'Umbria. Questa è la nostra strada».

A. LUC.



«Il punto di forza è il saper fare»

CONFINDUSTRIA/2

L'assemblea generale annuale di Confindustria è stata anche motivo per sviluppare il confronto su Innovazione e mercati globali. Un'occasione per riportare l'esperienza di una start up innovativa come la ternana Green Tales. L'esperienza di Alessandro Fancelli, che con Giuseppe Berni, Damiano Gaggia e Valentina Paci ha creato una sorta di officina digitale del 3d, diventa una sorta di esempio di creatività e tradizione. «Abbiamo cominciato col disegno, dedicandoci poi alla produzione per terzi - spiega Fancelli - ricordando che il nostro territorio, prima delle acciaierie era espressione dell'artigianalità». Proprio le competenze radicate, per Stefano Neri, vice presidente di Confindustria Umbria, sono il vantaggio competitivi da cui partire. «In Umbria abbiamo il paradosso di avere industrie innovative in un contesto ambientale connotato da forti tradizioni industriali. Ma è da certe competenze, come artigianato antico e industria pesante, che deriva la capacità tipica della nostra regione di coniugare saper fare, studio e capacità di lavoro». Il nemico è la frammentazione delle imprese, che impedisce di sviluppare ricerca & sviluppo. Anche a questo guarda la Regione. «Con le risorse che abbiamo su export e innovazione possiamo ascoltare e aiutare il sistema dell'industria - spiega la governatrice Catiuscia Marini - qui più che in altre parti d'Italia, viste le dimensioni minime della maggior parte delle imprese».

Fa. Nu.



Industria, ripresa a caro prezzo

► Nella sua relazione annuale di Confindustria Umbria, Cesaretti vede qualche spiraglio ma in sette anni si sono persi 22mila posti, 143 per cento di utili e si è dimezzato il fatturato

PERUGIA Non si può ancora parlare di svolta, ma i timidi e contraddittori segnali di ripresa che finora hanno caratterizzato l'economia umbra sembrano diventati più concreti. Il prezzo che l'industria regionale ha pagato in questi anni di crisi è però elevato: 22mila posti di lavoro persi, utili e fatturato in picchiata.

Per assecondare la possibile inversione di marcia, Confindustria Umbria chiama in causa molte componenti, dal sistema bancario alla semplificazione, dal rilancio del turismo per intercettare le opportunità dell'expo allo sblocco dei cantieri finanziati.

La speranza sono le imprese innovative che, pur guardando al progresso (vedi stampa in 3D) hanno basi ben piantate nelle tradizioni del saper fare dell'artigianato umbro. Ma tutti gli imprenditori sono chiamati a «uno sforzo di trasformazione».

Nucci a pag. 41



«Adesso la risalita non è più un miraggio»

► **Assemblea annuale del sindacato delle imprese**

CONFINDUSTRIA/1

Come un miraggio che più sembra avvicinarsi più resta distante, la ripresa dell'economia umbra nonostante i timidi segnali del passato, è ancora lontana. Nessuna svolta all'orizzonte, ma in quella che gli osservatori chiamano "congiuntura della fiducia", il presidente di Confindustria Umbria, Ernesto Cesaretti, parla di "tenue inversione". Ma si prospetta una risalita difficile anche se per la prima volta indicazioni positive arrivano pure dalle costruzioni. I numeri che accompagnano l'assemblea generale annuale degli industriali umbri sono tuttavia impietosi. Cesaretti li snocciola nella prima parte della relazione: 22mila posti di lavoro persi in sette anni dall'industria umbra; contributo al valore aggiunto regionale sceso dal 29 al 24 per cento; fatturato di Spa e Srl sceso mediamente del 35%, utili ridotti del 143%.

Abbastanza per parlare di "macerie" dalle quali ripartire in un percorso lungo e in salita: «Per

far sì che la medietà dell'Umbria non diventi mediocrità, occorre esprimere il meglio delle risorse che abbiamo, superando la logica del rimedio», dice Cesaretti. Il nodo sono le politiche industriali e quel manifatturiero da far ripartire per ridare forza all'industria. "Il problema è come fare". Il presidente degli industriali indica un percorso di risalita che passa per le banche ("il loro ruolo è decisivo") e i fondi strutturali ("devono essere utilizzati per azioni anti cicliche") ma anche per nuovi rapporti tra le imprese. «Attraverso una migliore conoscenza reciproca potremmo promuovere rapporti di fornitura di beni e servizi ora approvvigionati fuori regione o all'estero».

Sulla costruzioni, si tratta di superare gli ostacoli "che impediscono di aprire i cantieri per i quali ci sono tra i 150 e i 200 milioni pronti per essere spesi", tra dissesto idrogeologico, ricostrui-

**CESARETTI
AGLI IMPRENDITORI:
«SERVE
UNO SFORZO
VERSO
IL CAMBIAMENTO»**



L'assemblea della Confindustria. A sinistra, il presidente Cesaretti

I nomi

Ecco tutti i premiati e la giunta

► L'assemblea annuale è stata anche la sede per consegnare il premio fedeltà alle imprese iscritte da 50 anni a Confindustria Umbria. Il riconoscimento è andato a: Giunti di Città di Castello, Manganelli di Perugia, Mignini e Petrini di Petriignano di Assisi, Sisac di Collepepe, Tulli Lino e Angelo Costruzioni di Trevi, Tulli Zuccari di Bevagna, Hotel de Paris di Terni, Gds ed Edilcemento di Gubbio, Sea di

Marsciano. Durante la parte privata del consesso, è stata individuata anche la parte elettiva della giunta di Confindustria. Questi i nomi scelti tra 15 candidati: Vincenzo Briziarelli, Sergio Cimino, Angelo De Poi, Andrea Fioretti, Matteo Minelli, Emilia Nardi, Carlo Pacifici, Andrea Sabatini. I nuovi eletti si aggiungono ai 17 presidenti di sezione di categoria e agli otto presidenti delle sezioni territoriali.

zione post sisma del marsciinese. In tale disegno entrano anche le multinazionali, delle quali per Cesaretti va reso più solido il radicamento; le "imprese locomotive", eccellenze che per "dimensione, mercato e tecnologia, potrebbero trainare lo sviluppo delle relative filiere"; la nuova manifattura, quella additiva, legata alle stampanti 3D, per la quale il presidente parla di "terza rivoluzione industriale".

Un passaggio anche per l'Expo 2015, occasione per promuovere la regione, ma anche un tema per sottolineare le debolezze dell'Umbria in tema di turismo. Cesaretti parla di "scarsa capacità attrattiva, redditività degli esercizi alberghieri crollata" e della necessità di cambiare passo sulle politiche a sostegno del turismo. «Occorre avviare una reale promozione integrata e unitaria in cui possano riconoscersi tutte le eccellenze del territorio». E ancora, un piano di comunicazione legato all'Expo per il quale Confindustria ha una sua proposta: «Le molteplici progettualità vanno fatte convergere in un'azione comune».

Accanto a quelli che Cesaretti chiama «interventi specifici per ridare vigore all'economia regionale», tornano i nodi delle riforme, della semplificazione burocratica e dell'eccesso di regolamentazione che costa tempo e denaro alle imprese. Ma uno sforzo il leader degli industriali lo chiede anche agli imprenditori, chiamati «a uno sforzo di trasformazione», archiviando modelli di business e abitudini manageriali. «Il mutamento che caratterizza l'epoca attuale impone il ripensamento di ciò che sappiamo fare e ci invita a reinventarci continuamente. Ma per affrontare tutto questo c'è bisogno di un contesto fertile intorno all'impresa, dalla scuola all'università, dalle istituzioni ai corpi intermedi, passando per la stessa Confindustria».

Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buoni propositi Expo 2015 la sorpresa è servita

Italo Carmignani

Ai più attenti tra gli osservatori economici non deve essere sfuggito. L'Umbria si presenterà all'appuntamento con l'Expo 2015, il ritrovo mondiale organizzato in Italia, precisamente a Milano, in cui sono attesi almeno 22 milioni di visitatori, dedicato interamente al cibo, la terra e i suoi prodotti, la compatibilità ambientale, con una magnifica sorpresa. Dopo avere ponderato per mesi come far ben figurare il cuore verde d'Italia, vocato senza dubbio ai temi dell'Expo e non solo per l'origine della sua economia piegata all'agricoltura, gli esperti umbri delegati al problema hanno trovato un modo estremamente innovativo per stupire tutti gli operatori del settore.

Molto probabilmente devono aver ritenuto banale avere l'obiettivo di riuscire a portare qualche turista in più da queste parti dove il piatto dei visitatori piange, come ha ricordato ieri la Confindustria riunita in conclave. Certamente deve essere sminuente e poco cool muoversi affinché le esportazioni verso i nuovi mercati di vino e olio abbiano una orgoglio migliore dell'attuale 5 per cento rispetto al 30 dei francesi (per il vino) e il 15 degli spagnoli (per l'olio). E che stupidaggine organizzare, durante i giorni dell'Expo, un treno (o dei voli) per l'Umbria in modo da portarci direttamente in casa i pellegrini. Niente da fare.

Gli umbri punteranno altissimo, roba mai vista e tutti impallidiranno e rosicheranno per tanta genialità. Perciò il progetto è segretissimo, chiuso nelle stanze delle teste d'uovo. A dire la verità una piccola indiscrezione è trapelata: pare che l'Umbria abbia prenotato e pagato il suo spazio all'Expo per agosto. Quando, notoriamente, Milano è deserta.



IN PLATEA TANTI POLITICI E VIP PRESENTI ALL'EVENTO. ASSEGNATI RICONOSCIMENTI A DIECI AZIENDE

Il 'gotha' degli Industriali & il «Premio fedeltà»

ASSISI
TANTI I POLITICI e i vip che hanno risposto all'invito del presidente Cesaretti per partecipare all'assemblea annuale di Confindustria organizzata al Lyrick di Assisi. In platea, oltre alla presidente della Regione, **Catiuscia Marini**, a numerosi sindaci ed esponenti istituzionali, era presente anche il *gotha* dell'imprenditoria del «Cuore verde». Da **Riccardo Stefanel** ad del Gruppo Cucinelli alla regina della moda **Nicoletta Spagnoli**, passando per **Gianluigi Angelantoni** del Gruppo che produce energia green a Massa Martana, **Massimo Calzoni** dell'omonima azienda, **Carlo Carini** della Tecnostrade, **Alberto Pacifici** della Meccanotecnica Umbra, **Arnaldo Caprai** che guida l'omonimo Gruppo Tessile, **Angelo De Poi** della Cdp spa.

IN PRIMA FILA anche i titolari delle Distilleria **Di Sarno**, **Giammario Granieri** di Elcom System, la famiglia **Filippi Coccetta** della società «Fabiana Filippi», **Antonio Alunni** delle Fucine Umbre, il vicepresidente di Confindustria Umbria **Stefano Neri**, non-



ché **Spartaco Franconi** di Terni Research, il rettore dell'Università di Perugia, **Franco Moriconi**, **Guido Perosino** della Quadrilatero spa, il procuratore **Fausto Cardella**, **Mauro Agostini** di Sviluppo Umbria e i principali rappresentanti delle banche presenti sul territorio. Lunghi applausi durante la consegna dei riconoscimenti di

«Fedeltà associativa» alle aziende iscritte da 50 anni all'Associazione industriali Umbria. Premiati la **Giunti spa** di Città di Castello, la **Manganelli spa** di Perugia, **Mignini e Petrini** di Pettrignano di Assisi, **Sisac srl** di Collepepe, «**Tulli Lino e Angelo Costruzioni e lavori pubblici snc**» di Trevi, **Zulli Zuccari srl** di Bevagna,

Hotel De Paris di Terni, **Gds srl** di Gubbio, **Edilcemento spa** di Gubbio, **Sea spa** di Marsciano. La presidente della Regione Catiuscia Marini ha sottolineato: «Internazionalizzazione, export e partecipazione delle nostre imprese al mercato globale: questa è la sfida che abbiamo».

C.B.



SFILATA DI VIP Qui sopra da sinistra **Guido Perosino**, **Fausto Cardella** e il rettore **Franco Moriconi**; nella foto a lato **Gianluigi Angelantoni** con alcuni invitati



«Persi 22mila posti in sette anni E' ora di rimuovere le macerie»

Il presidente Cesaretti: timidi segnali di ripresa ma la strada è in salita



L'ASSEMBLEA
AL «LYRICK»

**Chiediamo alle banche
di aiutare chi fa impresa
Da parte sua l'associazione
deve diventare
una business community**

Cristina Belvedere

ASSISI

«**RIMUOVERE LE MACERIE** che si sono accumulate da sette anni». Questo il messaggio forte e chiaro lanciato dal presidente di Confindustria Umbria, **Ernesto Cesaretti**, dal palco del Lyrick Theatre di Assisi, dove si è tenuta ieri l'assemblea annuale dell'associazione degli Industriali. Ospiti dell'evento, il presidente della Piccola Industria di Confindustria **Alberto Baban**, **Enrico Loccioni**, fondatore e presidente di Loccioni Group, nonché **Roberto**

LE SCOMMESSE
**Occhi puntati sui fondi
strutturali e le opportunità
offerte da Expo 2015**

Luogno direttore generale di Ice-Agenzia.

«**A DICEMBRE** abbiamo registrato timidi segnali di miglioramento – ha detto Cesaretti – quindi possiamo parlare di una tenue inversione del trend economico dell'Umbria. A novembre il clima di fiducia delle imprese manifatturiere è salito: migliorano i

giudizi sugli ordini e si innalzano le attese di produzione. Anche per il settore delle Costruzioni, che più di ogni altro ha sofferto la recessione, si possono percepire segnali incoraggianti che farebbero intravedere una leggera risalita. Sono di segno positivo le attese degli operatori del terziario, analoghi sentimenti di fiducia sono espressi dal commercio al dettaglio e all'ingrosso. Inoltre i giudizi e le aspettative dei consumatori registrano valori in crescita. Il bilancio resta tuttavia pesante: «L'industria umbra ha perso 22mila posti di lavoro in sette anni e il contributo delle sue diverse componenti al valore aggiunto re-

gionale è sceso dal 29 al 24%. Nello stesso periodo, il fatturato delle società di capitale è calato mediamente del 35%; il margine operativo lordo del 50%; l'utile del 143%».

DI QUI la «ricetta» di Cesaretti per un «cambio di passo»: «Chiediamo alle banche di rendere operativa la cessione *pro soluto* dei crediti vantati dalle imprese (cioè il cedente non deve rispondere dell'eventuale inadempimento del debitore), la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui e sostegno al consolidamento dal breve al medio termine». E poi: «Confindustria deve diventare una *business community* – ha continuato Cesaretti – per promuovere tra le imprese rapporti di fornitura di beni e servizi oggi approvvigionati fuori regione o all'estero». Occhi puntati sui «150-200 milioni di euro pronti a essere spesi per prevenire il dissesto idrogeologico e intervenire dopo l'alluvione del 2012». Ma Confindustria punta anche a consolidare la presenza delle multinazionali sul territorio, cavalcando la ripresa attraverso le «sessanta imprese ombre eccellenti». Aperta la scommessa sulle imprese innovative, nonché su Expo 2015: «L'Umbria deve potenziare la sua capacità attrattiva – ha concluso Cesaretti – innovando e internazionalizzando».



Confindustria L'Umbria vede la ripresa nel 2015



Francesca Mencarelli
PERUGIA

■ Timidi segnali di ripresa che lasciano sperare in una inversione di tendenza del ciclo economico a partire da gennaio 2015. Il clima di fiducia si inizia a respirare nei settori del manifatturiero, delle costruzioni, del terziario, del commercio al dettaglio e all'ingrosso, con aspettative in crescita dei consumatori. Questo il quadro emerso dall'assemblea annuale di Confindustria Umbria, incentrata su innovazione e internazionalizzazione, in occasione della quale il presidente Ernesto Cesaretti ha sottolineato che «nel 2015 il Pil dovrebbe segnare un aumento dello 0,5%, sostenuto dai consumi interni, dagli investimenti e dalle esportazioni, favorite dall'indebolimento dell'euro

e dal rafforzamento della domanda internazionale, ma la ripresa non sarà facile». In sette anni l'industria umbra ha perso 22 mila posti di lavoro e il contributo delle sue diverse componenti al valore aggiunto regionale è sceso dal 29 al 24%. Nello stesso periodo il fatturato delle società di capitale è calato mediamente del 35%, il margine operativo lordo del 50% e l'utile del 143%.

«Sono molte decine le crisi aziendali ancora aperte - prosegue Cesaretti -. Caso eclatante è quello della Tk-Ast il cui recente esito positivo della vertenza fa tirare un sospiro di sollievo e ricorda quanto sia importante il contributo che le multinazionali danno all'Umbria, con oltre 40 stabilimenti che occupano più di 8 mila persone il cui fatturato, riconducibile alle attività svolte in regione, supera 3 miliardi e mezzo».

«L'Umbria può contare su aziende eccellenti - spiega il presidente della regione Catuscia Marini -, imprese innovative e coraggiose che rappresentano una locomotiva di sviluppo. Per questo una parte importante dei fondi strutturali europei della programmazione 2014-2020 per le Pmi sarà impiegato per aggredire i mercati globali attraverso un sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

